



dal libro di GIOBBE

Il libro di Giobbe porta il titolo del protagonista dell'opera. Nel canone ebraico il libro di Giobbe si trova tra i "Ketubim", cioè nella terza parte della collezione dei libri sacri (TORAH=Legge; NeBIIM=i Profeti; KeTUBIM=gli scritti). Nel nostro canone è il primo dei sette libri sapienziali. Giobbe va collocato tra i massimi capolavori della letteratura mondiale. La forma espressiva del linguaggio, la caratterizzazione così efficace dei personaggi e il profondo contenuto, fanno di questo libro una vetta letteraria e teologica universalmente ammirata e contemplata. L'anonimo del libro di Giobbe fu probabilmente un israelita profondamente religioso, educato fin dall'infanzia a dialogare con Dio in un clima d'intimità e di fiducia, tipica del "pio israelita". Dallo scritto si capisce che certamente dev'essere stato un ebreo intellettuale e di vasta cultura.

Tutto il messaggio di questo libro "ispirato" è imperniato attorno ad un uomo emblematico, ma molto significativo, che dà il nome allo stesso libro: Giobbe. Si tratta di un uomo che trascende la storia. Egli è l'antenato di tutti gli uomini sofferenti nel corpo e immersi nella notte dello spirito. Giobbe è l'uomo di tutti i tempi che lotta per trovare Dio, l'uomo che lo prega dolorosamente e non può cessare di cercarlo perché Egli è la passione del suo essere, del suo vivere, del suo esistere. L'uomo Giobbe è l'uomo affaticato ed oppresso che soffre più sotto il peso delle sue pene interne che sotto il peso dei dolori e delle continue avversità che colpiscono i suoi beni, la sua famiglia e lui stesso. Egli è l'uomo che interroga, l'uomo che avido e ansioso scruta il mondo e si ritrova sempre tremante di fronte all'inconcepibile, al trascendente, al tutt'altro. Giobbe è l'appassionato ricercatore della verità che non si ritrae impaurito davanti a nessun aspetto del mondo, né davanti ad alcuna ribellione del suo cuore. Soltanto una volta egli esprimerà, dal fondo dell'anima, tutto il vissuto e tutto ciò che patisce, proprio come parlano coloro che soffrono. Nel suo continuo ricercare egli diviene sempre di più perplesso, nel suo sforzo perde il coraggio e pure non può cessare la sua ricerca, faticosa, sofferta, ma allo stesso tempo misteriosamente entusiasmante. Quando Giobbe troverà la parola definitiva: "Amore", nel suo silenzio, nel silenzio che è proprio dell'amore, sperimenterà una grande pace.